



...

Gli immigrati ucraini in Italia e in Veneto

...

Redazione a cura di Letizia Bertazzon

Gruppo di lavoro:

Anastasia B., Disarò M., Fincati V., Gambuzza M., Maurizio D., Rasera M.

Ottobre 2007

*Questo Report è stato realizzato nell'ambito del Progetto MIGRANTI
Direzione Flussi Migratori – Regione Veneto*

Sommario

1.	L'UCRAINA E I MOVIMENTI MIGRATORI: quattro tappe storiche	4
2.	FLUSSI DI IMMIGRATI UCRAINI IN EUROPA E NEL MONDO: dalle destinazioni oltremare alle nuove mete dell'Europa occidentale	5
3.	L'IMMIGRAZIONE UCRAINA IN ITALIA: un flusso al femminile in forte crescita negli ultimi anni	7
4.	L'IMMIGRAZIONE UCRAINA IN VENETO: soprattutto nel settore dei servizi alla persona	11
	4.1 La presenza	11
	4.2 I flussi di inserimento nel mercato del lavoro	13
	4.3 Occupati e disoccupati ucraini	16
5.	IL FENOMENO DEL "CARE DRAIN"	23
6.	RIEPILOGO DEI DATI ESSENZIALI	24
	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	25

1. L'UCRAINA E I MOVIMENTI MIGRATORI: quattro tappe storiche

L'Ucraina si contraddistingue per essere un importante Paese di emigrazione, di transito dei flussi migratori diretti nell'Europa occidentale e, inoltre, sempre più riceve importanti quantità di migranti e rifugiati da molte parti del mondo. La sua posizione geografica e la sua storica connotazione di Paese "di confine", periferico, hanno sicuramente inciso e condizionato l'attuale situazione socio-economica. In lingua slava Ucraina significa infatti paese di confine, "borderland", ma questa definizione rappresenta molto di più di una semplice connotazione geografica. Essa arriva a riflettere anche, ad esempio, la condizione politica (specchio delle vicissitudini storiche del Paese): dal punto di vista della Russia l'Ucraina rappresenta un mero territorio di confine a sud ovest, per l'Europa essa è invece semplicemente la frangia orientale del continente ed il punto di unione (o forse separazione) con l'area asiatica. In ogni caso l'Ucraina per via della sua posizione al confine tra Europa ed Asia ha da sempre rivestito una fondamentale importanza geopolitica e strategica ed è spesso risultata al centro di violente contese tra Est e Ovest.¹

Anche per via della conseguente instabilità istituzionale, l'Ucraina vanta una lunga storia di movimenti migratori di popolazione; imponenti trasferimenti che riflettono ed in un certo senso ripropongono la conformazione multi-etnica e multi-religiosa della popolazione, definitasi in un susseguirsi storico di occupazioni e dominazioni.

Oltre ai consistenti esodi verso i paesi confinanti (e soprattutto verso le ex Repubbliche sovietiche), l'Ucraina ha conosciuto nel tempo quattro significativi esodi di popolazione verso l'estero²:

- 1) *dal 1860 al 1914*: in questo periodo, prima dell'inizio della prima guerra mondiale, emigrarono all'estero, soprattutto in America, circa 500mila persone (specialmente negli Stati Uniti, 350mila; Canada, 100mila; Brasile e Argentina, 50mila). Erano soprattutto giovani contadini con le proprie famiglie, provenienti dall'Ucraina occidentale, costretti ad emigrare per sopravvivere e risolvere le difficoltà economiche di quel tempo. Negli Stati Uniti trovarono occupazione soprattutto nei settori delle costruzioni e nell'industria mineraria;
- 2) *periodo tra le due guerre mondiali*: questo periodo³ conobbe la prima e più importante migrazione politica del paese che coinvolse circa 200mila persone (soprattutto intellettuali, militari e studenti) provenienti sia dall'area orientale che da quella occidentale del Paese.

¹ Compas (2007)

² Cfr. Caritas-Migrantes (2006), Compas (2007), Wikipedia (2007).

³ Dopo la prima guerra mondiale, con la caduta dello zar (rivoluzione d'ottobre), in Ucraina iniziò un lungo periodo di guerra civile ed anarchia con continui cambi di fazioni al potere. Nel 1922, l'Ucraina entrò ufficialmente a far parte dell'Urss. L'esito della ribellione del 1932 e la II guerra mondiale furono sinonimi di morte e devastazione: nel Paese persero la vita in quegli anni circa 13milioni di persone. "Secondo un calcolo attendibile, nella prima metà del XX secolo, la guerra, la carestia e le epurazioni causarono la morte di più della metà della popolazione maschile e di circa ¼ di quella femminile dell'Ucraina": cfr. Italia lavoro (2006).

Queste persone si diressero prevalentemente in Canada, Stati Uniti, America del Sud, Australia, Francia, Belgio, Austria e Repubblica Ceca;

- 3) *dalla fine della II Guerra mondiale fino al 1953*: anche in questo caso la principale spinta all'emigrazione fu di natura politica. Essa coinvolse soprattutto cittadini Ucraini rimasti in Germania alla fine del conflitto e che si rifiutarono di ritornare nella loro patria occupata dall'Unione Sovietica. Queste persone (giovani deportati, militari, intellettuali anticomunisti) acquisirono in gran parte lo status di rifugiati politici in diversi Paesi: 80mila negli Stati Uniti, 30mila in Canada, 20mila in Australia, 20mila in Gran Bretagna, 10mila in Belgio e 10mila in Francia;
- 4) *dall'ultimo decennio del secolo scorso (dopo il crollo dell'Unione Sovietica⁴) ad oggi*: questa nuova ondata migratoria, diretta soprattutto verso i Paesi occidentali dell'Europa, risulta motivata essenzialmente da ragioni socio-economiche (instabilità socio-istituzionale e crisi economica). Dopo il crollo del sistema sovietico, l'Ucraina ha infatti conosciuto un periodo di grave recessione (accompagnato dalle divergenze e tensioni con la Russia in politica estera) che ha notevolmente innalzato l'incidenza della popolazione povera.⁵

2. FLUSSI DI IMMIGRATI UCRAINI IN EUROPA E NEL MONDO: dalle destinazioni oltremare alle nuove mete dell'Europa occidentale

L'Ucraina rappresenta oggi il terzo Paese al mondo nella graduatoria dei paesi con i più consistenti flussi migratori in uscita (subito dopo India e Cina) ed occupa la quarta posizione nella lista dei paesi di destinazione dei flussi migratori (dopo Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania). Inoltre, poiché una parte consistente dell'immigrazione è irregolare, l'Ucraina non è solo il maggior fornitore europeo di lavoratori immigrati, essa è anche il principale fornitore di manodopera irregolare.⁶

Complessivamente, la storia delle migrazioni ucraine è stata caratterizzata prima da imponenti movimenti migratori oltremare, verso il continente americano, poi (a causa del rigido regime comunista) da movimenti interni al "blocco orientale" e quindi all'interno delle ex repubbliche

⁴ Nel dicembre del 1991 (dopo i forti movimenti nazionalisti dei primi anni '90) su iniziativa congiunta di Russia, Ucraina e Bielorussia, alla quale aderirono via via gli altri Stati dell'ex Unione sovietica, venne dichiarato lo scioglimento dell'Urss e venne costituita la Comunità degli Stati Indipendenti (CSI). L'Ucraina con un referendum popolare sancì la propria indipendenza.

⁵ L'industria pesante (il settore un tempo maggiormente sviluppato) ha risentito dell'improvviso aumento del prezzo del petrolio russo. Il deficit energetico (già aggravato dalla riduzione di energia nucleare a seguito dell'incidente di Chernobyl) ha fatto crollare del 30% - dal 1990 al 1993 - il prodotto interno lordo. All'inizio degli anni '90 in Ucraina è stato dato l'avvio ad una serie di riforme per facilitare il passaggio all'economia di mercato, con l'inizio di un processo di privatizzazione e la creazione di un'unità monetaria si transizione, in attesa della nuova valuta. Queste nuove politiche economiche hanno tuttavia subito un forte arresto nel 1993, quando è stato registrato un nuovo tentativo di adozione delle vecchie politiche di pianificazione. Cfr. Castagnone, Petrillo (2007).

⁶ Compas (2007).

sovietiche, infine in tempi più recenti (dalla fine degli anni '90) i principali paesi di destinazione sono divenuti quelli dell'Europa occidentale.

Tab. 1 – Gli immigrati ucraini all'estero, dati ufficiali e stime

	Periodo di riferimento	Numero	Descrizione
Dati ufficiali			
- State Committee for Guarding the Ukrainian State Border (border crossing data)	2002	14,2 milioni	cittadini ucraini usciti dai confini nazionali per diversi motivi
			<i>di cui:</i>
		6,1 milioni	Russia
		4,2 milioni	Polonia
		1,8 milioni	Ungheria
		1,3 milioni	Moldavia
		900.000	Bielorussia
		262.000	Slovacchia
		177.000	Turchia
		116.000	Romania
		97.000	Rep. Ceca
		96.000	Germania
- Ministry of Labor and Social Policy (employed Ukrainian citizen abroad - directly employed by the Ministry of Labour and Social Policy through state employment centers on the basis of bilateral Agreements)	primo semestre 2002	20.617	cittadini ucraini temporaneamente occupati all'estero
			<i>di cui:</i>
		20.199	lavoratori emigrati
		227	lavoratori stagionali
			<i>di cui:</i>
		7.249	Grecia
		2.914	Liberia
		2.266	Regno Unito
		703	Emirati Arabi
		551	Germania
		543	Russia
- Ministry of Foreign Affairs's consular posts*	primo semestre 2002	200.806	cittadini ucraini permanentemente registrati
		52.452	cittadini ucraini temporaneamente registrati
			<i>di cui:</i>
		3.636	per motivi di studio
		29.250	per lavoro
Stime dei lavoratori illegalmente occupati all'estero			
- Ukrainian Embassy in the Russian Federation	2002	1 milione	cittadinini illegalmente occupati
		3 milioni	lavoratori stagionali (massimo annuo)
- Ministry of Foreign Affair	2002	oltre 2 milioni	cittadini ucraini illegalmente occupati all'estero
			<i>di cui:</i>
		300.000	Polonia
		200.000	Italia
		100.000	Rep. Ceca
		140-150.000	Portogallo
		100.000	Spagna
		35.000	Turchia
		20.000	Stati Uniti
		5.000	Slovacchia
		4.000	Argentina
		4.000	Bielorussia
		3.000	Grecia

* La maggior parte dei cittadini ucraini iscritti ai registri dei Consolati (circa il 60%) risiede in tre stati: Germania, Israele e Stati Uniti. Tuttavia, dove la presenza di lavoratori ucraini è più elevata (Russia, Polonia, Rep.Ceca, Italia, Portogallo e Turchia) appena il 14% del totale risulta iscritto nei registri dei Consolati ucraini.

Fonte: Ukrainian Parliament Commissioner for Human Rights (2003)

In più occasioni, si è stimato che il numero complessivo di emigrati ucraini raggiungesse (e raggiunge tutt'ora) annualmente i 7 milioni di individui. Tuttavia, poiché (come si è visto) le migrazioni illegali sono molto diffuse e poiché una parte significativa dei flussi migratori è costituita da movimenti temporanei, stime accurate sono difficili da produrre. E' comunque possibile ipotizzare che, mediamente, circa un totale di 5milioni di migranti ucraini possa risiedere e lavorare all'estero (più in

estate, meno in inverno). In altre parole, dal 4 al 15% dell'intera popolazione, o il 20% di quella in età lavorativa, può ragionevolmente intendersi coinvolta in una qualche forma di movimento migratorio.⁷

Per via della particolare posizione geografica, a caratterizzare la dinamica migratoria dell'Ucraina è soprattutto l'elevato interscambio di popolazione con i paesi vicini (soprattutto Russia, Polonia, Ungheria e Moldavia) nei confronti dei quali essa vanta un bilancio migratorio marcatamente positivo. Occorre tener conto peraltro che i flussi in ingresso rappresentano in gran parte trasferimenti momentanei, provvisori, e l'Ucraina rappresenta più un territorio di transito che una destinazione finale.

Le maggiori destinazioni dei flussi in uscita (quelli che determinano il saldo migratorio fortemente in passivo) (**TAB. 1**) sono soprattutto l'Italia, il Portogallo, la Repubblica Ceca, la Germania e la Spagna. Tra le mete non europee, le maggiori destinazioni sono invece ancora (come in passato) gli Stati Uniti e l'Argentina.

Occorre sottolineare che, tra tutti gli immigrati ucraini all'estero, solo 20mila risultano registrati come lavoratori immigrati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ucraino nel primo semestre del 2002. Poco più di 200mila sono stati invece gli ucraini complessivamente rilevati nello stesso periodo dalle ambasciate di 69 paesi (soprattutto negli Stati Uniti, in Germania ed in Israele). Questo non può che fornire un'idea del livello raggiunto dalle forme irregolari di emigrazione, una realtà stimabile attorno al 90-95% del totale.⁸

3. L'IMMIGRAZIONE UCRAINA IN ITALIA: un flusso al femminile in forte crescita negli ultimi anni

L'immigrazione ucraina in Italia è un'immigrazione recente. I primi cittadini ucraini arrivarono in Italia intorno alla metà degli anni '90, ma fu solo alla fine di quel decennio che, con il peggioramento delle condizioni economiche dell'Ucraina, una grossa fetta delle persone dirette all'estero alla ricerca di nuove e migliori opportunità lavorative scelse l'Italia come propria meta.

Mentre molti uomini partivano per la Russia, il Portogallo e la Spagna dove a prevalere era soprattutto una forte richiesta di manodopera maschile, la Grecia prima e l'Italia poi divennero luoghi di approdo soprattutto per le donne.⁹

Dall'Ucraina si emigra in Italia prevalentemente dagli *oblast* (regioni) dell'Ucraina occidentale (L'viv, Chernovitsi, Berexhane, Ternopil, Ivana Frankivska), economicamente più deboli rispetto alle

⁷ Compas (2007).

⁸ Compas (2007).

⁹ Italia lavoro (2006).

aree orientali.¹⁰ Dall'area di Kiev (la capitale) si emigra invece molto meno poiché la condizione salariale è più alta rispetto al resto del Paese e perché maggiori sembrano essere le opportunità lavorative. Le aree della Bukovina, la Galizia e la Volynia rappresentano un vero e proprio bacino di emigrazione e proprio queste aree del Paese sono state le prime ad aver originato importanti flussi di migrazione verso l'Italia.¹¹

La povertà, i salari bassi ed i costi sempre più elevati (che rendono insostenibili tutte le spese che escono da quel "minimo ordinario" oltre il quale il normale livello di vita non può spingersi), costringono ancor oggi i lavoratori ucraini a ricercare altrove nuove opportunità. Le traiettorie delle donne sembrano prediligere l'Italia ed il mercato del lavoro italiano, poiché spesso esse effettuano una scelta occupazionale strategica, orientata a rispondere alla forte domanda di lavoratrici nel settore del lavoro di cura delle persone (anziani, invalidi, bambini) e degli spazi domestici.

Nel complesso, la storia dell'immigrazione ucraina in Italia può essere suddivisa in due periodi molto diversi tra di loro: quello che precede e quello che segue la "grande regolarizzazione" del 2002. Il primo risulta un periodo piuttosto difficile, caratterizzato soprattutto dalla presenza irregolare degli immigrati (soprattutto donne); il secondo riflette invece "l'ufficializzazione" ed il riconoscimento di questo gruppo di immigrati. Vediamo ora nel dettaglio gli aspetti salienti dell'immigrazione ucraina in Italia, così come essi emergono dalle statistiche ufficiali.

Tab. 2 – Visti di ingresso in Italia: distribuzione per Paese di richiesta (2000-2006)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Ucraina	35.749	29.795	26.998	29.481	35.691	41.782	47.498
Europa	590.736	542.989	483.765	512.320	538.339	594.872	666.767
Totale	1.008.999	947.085	853.535	874.874	983.499	1.076.680	1.198.167
<i>Inc. % Ucraina su Europa</i>	<i>6,1</i>	<i>5,5</i>	<i>5,6</i>	<i>5,8</i>	<i>6,6</i>	<i>7,0</i>	<i>7,1</i>
<i>Inc. % Ucraina su Totale</i>	<i>3,5</i>	<i>3,1</i>	<i>3,2</i>	<i>3,4</i>	<i>3,6</i>	<i>3,9</i>	<i>4,0</i>

Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Ministero Affari Esteri

Analizzando innanzitutto i visti d'ingresso in Italia concessi ai cittadini provenienti dall'Ucraina, è possibile evidenziare una live flessione dei rilasci in corrispondenza del 2002 ed una significativa ripresa a partire dall'anno successivo (**TAB. 2**). Dal 2000 al 2006 sono regolarmente entrati in Italia - per vari motivi - mediamente circa 35.000 cittadini ucraini all'anno e, a differenza di altre nazionalità,

¹⁰ L'economia di queste regioni occidentali dell'Ucraina è stata interessata dal marcato processo di industrializzazione esogena messo in atto in epoca sovietica e oggi terminato e dal processo di de-ruralizzazione delle ex aree industriali accompagnato da una consistente presenza di territori incolti. Queste aree sono oggi molto più povere e meno densamente popolate rispetto alle altre parti del Paese e lo sviluppo economico, ma soprattutto il peso elettorale di questo territorio sono ben poca cosa se paragonati a quelli dell'Ucraina orientale, di lingua russa, dove maggiore è la crescita economica ed industriale.

¹¹ Castagnole, Petrillo (2007).

per quella ucraina non si sono registrati incrementi significativi degli ingressi in corrispondenza dei periodi di regolarizzazione.

La diffusa irregolarità degli immigrati ucraini è emersa nell'ambito della regolarizzazione di fine 2002. In quell'occasione vennero infatti presentate alle questure Italiane circa 107.000 domande di regolarizzazione, nell'assoluta maggioranza riferite al lavoro domestico ed alle attività di assistenza nelle famiglie.¹²

Come dimostrano invece i dati riferiti alla popolazione residente, dalla data del Censimento del 2001 a fine 2005 (ultimo dato disponibile), gli immigrati ucraini regolarmente presenti in Italia hanno conosciuto una crescita davvero molto elevata, arrivando a più che decuplicare nel corso di un quinquennio (**TAB. 3**): essi sono passati dalle circa 8.600 unità del 2001 alle oltre 107.000 di fine 2005 con un'incidenza percentuale sul totale dei residenti stranieri in Italia passata dallo 0,6% al 4%.

Tab. 3 – Popolazione straniera residente in Italia: totale ed ucraini (Cens. 2001 e 31 dic. 2002-2005)

	Cens. 2001	2002	2003	2004	2005
Cittadini ucraini	8.647	12.730	57.971	93.441	107.118
- maschi	1.840	2.437	8.551	15.516	19.525
- femmine	6.807	10.293	49.420	77.925	87.593
Totale stranieri	1.334.889	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514
- maschi	660.694	788.274	1.011.927	1.226.712	1.350.588
- femmine	674.195	761.099	978.232	1.175.445	1.319.926
Inc. % ucraini su totale	0,6	0,8	2,9	3,9	4,0
- maschi	0,3	0,3	0,8	1,3	1,4
- femmine	1,0	1,4	5,1	6,6	6,6

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat (Censimento 2001 e Bilancio demografico cittadini stranieri 2002-2005)

Come già sottolineato, dall'osservazione dei dati sui residenti risulta palese la prevalente composizione femminile. Le donne rappresentano circa l'82% del totale e determinano la marcata connotazione di genere di questo flusso di immigrazione.

Il consistente incremento registrato nel corso degli ultimi anni ha portato gli immigrati ucraini ad affermare la propria presenza in tutto il territorio nazionale (**TAB. 4**). Le maggiori concentrazioni registrate alla fine del 2005 (rispetto al totale dei soggiornanti stranieri) si registrano in Campania (dove gli ucraini rappresentano circa 1/3 del totale degli immigrati), in Calabria ed in Basilicata (rispettivamente 15% e 11%). Occorre ricordare che il peso elevato di questa cittadinanza rispetto al

¹² La regolarizzazione del 2002, lo ricordiamo, è stata di fatto attuata con due distinti, seppur analoghi, provvedimenti. L'entrata in vigore della l. 189/2002, appositamente emanata per sanare la posizione dei lavoratori da tempo impiegati irregolarmente nelle attività di assistenza e di lavoro domestico, a causa delle incessanti pressioni provenienti dal tessuto imprenditoriale, ha reso necessaria l'estensione della regolarizzazione anche ai lavoratori delle imprese. Il decreto legge 195/2002 e la legge di conversione dello stesso 222/2002, hanno infatti allargato la possibilità di sanare le posizioni di stranieri irregolari, occupati all'interno delle aziende, a tutti i datori di lavoro. Considerati un'unica "grande regolarizzazione", i due provvedimenti hanno di fatto rappresentato il più importante processo di sanatoria attuato in Italia.

totale non è sempre sinonimo di elevata numerosità, e questo soprattutto in considerazione della presenza in territori non particolarmente interessati dal fenomeno migratorio in generale. Per questo motivo, oltre al dato incontrovertibile che vuole la Campania quale principale destinazione – sia in termini assoluti che relativi – dell’immigrazione ucraina in Italia (con oltre 26.000 permessi di soggiorno in essere a fine 2005), le più numerose comunità di ucraini si rilevano in Lombardia (con quasi 20.000 presenze), nel Lazio ed in Emilia Romagna (con oltre 14.000).

Nel complesso del territorio nazionale i permessi di soggiorno rilasciati ai cittadini ucraini rappresentano dal 2003 circa il 5% del totale. A fine 2005, nella graduatoria dei principali stati di provenienza dei flussi migratori diretti in Italia (sempre riferita ai permessi di soggiorno), l’Ucraina si collocava al quarto posto, subito alle spalle di paesi a più lunga tradizione migratoria quali Romania, Albania e Marocco.

Tab. 4 – Permessi di soggiorno rilasciati in Italia al 31 dicembre 2001, 2003 e 2005. Totale e cittadini ucraini

	31/12/2001			31/12/2003			31/12/2005		
	Totale stranieri	Cittadini ucraini	Inc. %	Totale stranieri	Cittadini ucraina	Inc. %	Totale stranieri	Cittadini ucraina	Inc. %
Piemonte	101.178	409	0,4	171.497	3.761	2,2	175.863	4.257	2,4
Valle D'Aosta	2.860	24	0,8	3.681	43	1,2	3.891	99	2,5
Liguria	33.452	169	0,5	58.336	1.084	1,9	52.665	1.354	2,6
Lombardia	331.369	1.250	0,4	512.632	17.233	3,4	555.226	19.820	3,6
Trentino Alto Adige	36.497	189	0,5	44.006	1.411	3,2	52.634	1.941	3,7
Veneto	143.242	625	0,4	225.994	7.806	3,5	270.157	8.617	3,2
Friuli Venezia Giulia	43.548	296	0,7	61.522	2.038	3,3	66.601	2.868	4,3
Emilia Romagna	140.269	1.142	0,8	218.573	11.721	5,4	251.050	14.038	5,6
Marche	45.027	517	1,1	65.419	2.949	4,5	75.316	3.095	4,1
Toscana	103.666	473	0,5	174.997	5.109	2,9	171.146	5.263	3,1
Umbria	29.022	270	0,9	44.696	3.046	6,8	46.523	2.750	5,9
Lazio	242.210	2.141	0,9	333.533	15.740	4,7	296.943	14.344	4,8
Campania	61.910	1.817	2,9	114.360	32.189	28,1	92.276	26.064	28,2
Abruzzo	19.537	466	2,4	33.037	2.469	7,5	34.564	2.381	6,9
Molise	2.172	64	2,9	3.500	356	10,2	3.813	375	9,8
Puglia	30.347	280	0,9	42.608	2.017	4,7	36.854	1.529	4,1
Basilicata	3.264	65	2,0	5.649	699	12,4	5.280	579	11,0
Calabria	14.816	272	1,8	33.051	5.539	16,8	25.411	3.911	15,4
Sicilia	52.116	219	0,4	65.331	1.281	2,0	54.463	1.065	2,0
Sardegna	11.890	81	0,7	15.145	670	4,4	15.348	737	4,8
Totale Italia	1.448.392	10.769	0,7	2.227.567	117.161	5,3	2.286.024	115.087	5,0

Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Istat-Ministero dell’Interno

Il particolare vigore del flusso di immigrati proveniente dall’Ucraina, in prevalenza femminile, è determinato soprattutto dalle difficili condizioni economiche del Paese di origine. Una caratteristica diffusa delle motivazioni ad emigrare è infatti collegata a fattori quali l’elevato livello di disoccupazione e il contenuto livello delle retribuzioni ucraine. Il desiderio di far studiare o far terminare gli studi ai figli, le necessità contingenti legate alla casa, ma anche il desiderio di migliorare ed elevare il proprio tenore di vita sono le principali spinte all’emigrazione.

Ad influire positivamente sulla scelta dell'Italia quale destinazione preferenziale per concretizzare il personale progetto migratorio vanno ricordati elementi quali la relativa vicinanza geografica tra i paesi e fattori quali la somiglianza culturale e religiosa. Nell'orientare e sostenere importanti flussi di immigrati verso l'Italia intervengono tuttavia anche alcuni specifici comportamenti¹³:

- la relativa facilità ad inserirsi nel mercato del lavoro domestico e di cura (un ambito oramai quasi abbandonato dalle donne italiane);
- l'esistenza di collaudate catene migratorie ucraine in Italia (connazionali, conoscenti, amici e parenti che, anche a pagamento, aiutano nella ricerca del lavoro e così influiscono nella scelta del paese di destinazione);
- l'esistenza (in Ucraina) di strutture organizzate che si occupano del trasferimento dei nuovi migranti verso i paesi di destinazione e soprattutto verso l'Italia;
- la possibilità di sostegno materiale e supporto morale da parte delle numerose istituzioni ecclesiali che spesso in Italia agiscono a favore degli immigrati ucraini.

4. L'IMMIGRAZIONE UCRAINA IN VENETO: soprattutto nel settore dei servizi alla persona

4.1 La presenza

La presenza della comunità ucraina in Veneto, pur non essendo tra le più rilevanti d'Italia – almeno stando ai dati ufficiali – ha progressivamente assunto un'importanza di rilievo in particolare a partire dal 2003, dopo la grande regolarizzazione di fine 2002. Dagli appena 600 cittadini ucraini rilevati al Censimento del 2001, con l'emersione di una quota consistente di lavoratori irregolari si sono raggiunte, nel corso del 2003, le oltre 5.000 presenze. Queste sono poi ulteriormente incrementate, fino a raggiungere le 8.200 unità di fine 2005 (**TAB. 5**).

Il peso di questo gruppo nel contesto migratorio regionale, pur in crescita, non è di particolare rilievo: è pari al 2,6% del totale dei residenti stranieri in regione (secondo i dati delle anagrafi comunali) e al 3,2% del numero complessivo dei permessi di soggiorno (secondo i dati del Ministero dell'Interno). In una regione particolarmente interessata dal fenomeno migratorio, risulta – almeno da un punto di vista strettamente statistico – piuttosto limitato. Alla fine del 2005 gli ucraini occupavano infatti il dodicesimo posto nella graduatoria delle nazionalità per numero di residenti. Indubbiamente questo non esclude che la presenza reale nel territorio regionale sia ben superiore a quella registrata dalle fonti ufficiali. Recenti ricerche sul tema dell'occupazione femminile straniera nell'ambito

¹³ Caritas/Migrantes (2006).

domestico evidenziano ancora una non trascurabile presenza di lavoratrici irregolari - anche (e forse soprattutto) ucraine – in quest’ambito occupazionale.

Tab. 5 – Popolazione straniera residente e permessi di soggiorno in Veneto: totale e cittadini ucraini (Cens. 2001 e 31 dicembre 2002-2005)

	2001	2002	2003	2004	2005
Residenti					
Ucraini	623	937	5.148	7.362	8.209
<i>di cui:</i>					
- Maschi	122	190	515	947	1.275
- Femmine	501	747	4.633	6.415	6.934
Totale	153.074	183.852	240.434	287.732	320.793
<i>di cui:</i>					
- Maschi	82.244	101.344	130.250	156.018	171.191
- Femmine	70.830	82.508	110.184	131.714	149.602
<i>Inc. % ucraini su totale</i>	<i>0,4</i>	<i>0,5</i>	<i>2,1</i>	<i>2,6</i>	<i>2,6</i>
Soggiornanti					
Ucraini	n.d.	n.d.	7.806	8.008	8.617
Totale	143.242	153.524	225.994	244.506	270.157
<i>Inc. % ucraini su totale</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>3,5</i>	<i>3,3</i>	<i>3,2</i>

Fonte: per i residenti Censimento 2001 e Bilancio demografico della popolazione residente per gli anni 2002-2005; per i soggiornanti dati Istat-Ministero dell'Interno.

Tab. 6 – Popolazione straniera residente in Veneto al 31 dicembre per provincia: totale e cittadini ucraini. Anni 2002-2005

	2002	2003	2004	2005
Ucraini				
Belluno	76	586	679	747
Padova	173	706	988	1.103
Rovigo	35	272	388	419
Treviso	190	1.044	1.694	1.846
Venezia	172	1.450	2.032	2.280
Verona	159	416	575	688
Vicenza	132	674	1.006	1.126
Veneto	937	5.148	7.362	8.209
Totale				
Belluno	5.722	7.541	8.676	9.212
Padova	27.015	37.456	46.060	52.755
Rovigo	4.673	6.791	8.551	9.686
Treviso	41.488	54.400	65.546	72.475
Venezia	18.976	27.494	34.506	39.553
Verona	41.516	50.922	58.726	65.579
Vicenza	44.462	55.830	65.667	71.533
Veneto	183.852	240.434	287.732	320.793
Inc. % ucraini su totale				
Belluno	1,3	7,8	7,8	8,1
Padova	0,6	1,9	2,1	2,1
Rovigo	0,7	4,0	4,5	4,3
Treviso	0,5	1,9	2,6	2,5
Venezia	0,9	5,3	5,9	5,8
Verona	0,4	0,8	1,0	1,0
Vicenza	0,3	1,2	1,5	1,6
Veneto	0,5	2,1	2,6	2,6

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat (Bilancio demografico cittadini stranieri 2002-2005)

La presenza “ufficiale” di cittadini ucraini in Veneto è andata progressivamente rafforzandosi (dal 2002 al 2005) in tutto il territorio regionale (**TAB. 6**). Alla fine del periodo di osservazione, l’area con la concentrazione numericamente più significativa è risultata la provincia di Venezia (con quasi 2.300 presenze ufficiali), mentre gruppi particolarmente numerosi sono stati registrati anche nei territori provinciali di Treviso (oltre 1.800 residenti), Vicenza e Padova (con oltre 1.100).

Guardando invece al peso di questa comunità sul totale degli iscritti stranieri alle anagrafi comunali, si notano valori particolarmente elevati nelle province di Belluno (dove l’incidenza sul totale supera l’8%), di Venezia (5,8%) e di Rovigo (4,3%).

4.2 I flussi di inserimento nel mercato del lavoro

Gli ingressi regolari di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro Italiano dipendono in gran parte dalla rigida programmazione delle quote prevista dalla normativa italiana. Oltre alla definizione di un tetto massimo di ingressi per tipologia del lavoro (subordinato, stagionale e non, ed autonomo), nel corso degli ultimi anni sono state previste delle specifiche riserve a favore dei lavoratori (meglio lavoratrici) da impiegare nei settori domestico e di cura. Queste quote, stabilite a livello nazionale, vengono di volta in volta ridistribuite tra le varie regioni italiane e per ognuna di esse si arriva a definire il numero massimo di lavoratori ammissibili.

Come per altre nazionalità di immigrati, anche per i lavoratori ucraini non esistono speciali riserve nella distribuzione delle quote ammesse. Trattandosi comunque in prevalenza di donne dirette a ricoprire il ruolo di colf o di assistenti familiari, una quota consistente degli ingressi di ucraini in Italia può di fatto rientrare nella riserva riguardante appunto questi specifici impieghi.

Come mostrano le informazioni riportate in **TAB. 7**, le quote riservate per il lavoro domestico e l’assistenza (previste dal 2005) hanno interessato 2.000 ingressi nel 2005 e 6.000 nel 2006. Ad aver inciso nella scelta di inserire una specifica quota di ingressi da destinare a questo specifico comparto lavorativo, oltre alla manifestazione esplicita di un crescente bisogno, è sicuramente una maggiore consapevolezza da parte delle autorità competenti dell’elevato rischio di irregolarità che contraddistingue questi lavoratori. La manifestazione più eclatante di questa diffusa illegalità è stata registrata con il risultato della sanatoria di fine 2002 quando vennero complessivamente presentate nel solo Veneto oltre 24.000 domande di regolarizzazione (per lavoro di cura), circa 7.000 delle quali riferite alla comunità ucraina.

Un’ulteriore, significativa, ma non esaustiva, misura dei nuovi ingressi nel mercato del lavoro regionale è data dal numero dei lavoratori “esordienti”; quelli cioè arrivati dall’estero o da altri territori

italiani e registrati per la prima volta presso i Centri per l'impiego del Veneto.¹⁴ Questa fonte informativa, peraltro, non coprendo adeguatamente il lavoro domestico sottostima l'entità del flusso di lavoratori ucraini nel mercato del lavoro regionale (non esistono infatti precisi obblighi di comunicazione dell'avvenuta assunzione di una lavoratrice domestica ai Centri per l'impiego e perciò solo una piccolissima parte di queste assunzioni è rilevata e può essere descritta sulla base di questa fonte informativa).

Tab. 7 – Flussi di inserimento di immigrati ucraini nel mercato del lavoro regionale. Anni 2000-2006

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Quote assegnate							
- per lavoro domestico e assistenza						2.000	6.000
Domande di regolarizzazione (Fonte: elab. Ismu-Veneto lavoro su dati Ministero dell'Interno)							
Totale			6.986				
<i>di cui:</i>							
- per lavoro subordinato			730				
- per lavoro domestico			2.349				
- per assistenza			3.907				
Esordienti nel mercato del lavoro (Fonte: Silrv-Giove 2006)							
Totale	128	260	1.449	1.908	1.436	1.293	
<i>di cui:</i>							
- per lavoro a tempo determinato	43	95	99	391	389	346	
- per lavoro a tempo indeterminato	79	141	1.321	1.422	967	870	
- altro	6	24	29	95	80	77	

Fonte: elab. Veneto Lavoro

Dato il significativo coinvolgimento della comunità ucraina nel settore del lavoro domestico, utilizziamo anche i dati diffusi dall'Inps in merito ai contribuenti inseriti nella specifica Gestione separata. Infatti un lavoratore domestico regolarmente assunto dalla famiglia presso la quale svolge la sua attività risulta automaticamente iscritto in un'apposita gestione previdenziale, alla quale vengono ricondotti i versamenti contributivi a suo favore. L'Osservatorio Inps sui lavoratori domestici raccoglie e diffonde le informazioni relative al settore e il quadro ricavabile consente una interessante ricognizione del fenomeno, anche se indubbiamente sottovaluta le reali dimensioni dello stesso.

In Veneto degli oltre 32.000 iscritti alla Gestione separata dell'Inps nel 2005 (ultimo anno del periodo osservato) ben 23.000 (pari al 72%) erano di origine straniera. Di questi, oltre 17.000 (circa i 3/4) risultavano provenire dai Paesi dell'Europa orientale (**TAB. 8**). Purtroppo non sono al momento disponibili informazioni dettagliate in merito alla specifica nazionalità di appartenenza, ma solo informazioni per principali aree geografiche. Prendendo tuttavia a riferimento l'indicazione sulla base

¹⁴ Ricordiamo a questo proposito che ai cittadini regolarmente soggiornanti nel territorio nazionale la possibilità di svolgere una regolare attività lavorativa è offerta, oltre che dalle autorizzazioni per lavoro subordinato, stagionale ed autonomo, anche dai permessi di soggiorno per motivi familiari (ricongiungimenti), per protezione sociale, per asilo politico (una volta acquisito lo status di rifugiato) e, anche se solo entro certi limiti, dai permessi di soggiorno per studio. Cfr. Veneto lavoro (2006).

della quale nel 2003 in Italia i cittadini ucraini iscritti alla Gestione separata dei lavoratori domestici erano circa il 20% del totale¹⁵, possono essere stimati dei valori di riferimento anche per il Veneto.

Considerando che in regione – per diversi motivi – il mercato del lavoro domestico e di cura è quasi completamente occupato da lavoratrici di nazionalità ucraina, moldava e rumena, e che a differenza di altre regioni italiane, mancano in Veneto quasi completamente altri “tipici” gruppi di immigrati occupati in questo settore (vedi ad esempio gli equadoregni in Lombardia o in Liguria), il riferimento del 20% è da intendersi come mero punto di partenza (un valore minimo) per una possibile stima complessiva.

Tab. 8 – Veneto. Lavoratori domestici iscritti all’Inps per cittadinanza. Anni 2001-2005

	2001	2002	2003	2004	2005
Totale	14.582	36.238	36.403	32.668	32.222
- Italiani	8.476	8.555	8.578	8.744	8.928
- Stranieri	6.106	27.683	27.825	23.924	23.294
<i>di cui:</i>					
Europa orientale	2.164	20.122	20.494	17.750	17.319
<i>Stima Ucraina (min)</i>			5.565	4.785	6.444

Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Inps, Osservatorio sui lavoratori domestici, www.inps.it

Ritornando all’esplorazione dei dati raccolti dai Centri per l’impiego della regione, possiamo analizzare alcune caratteristiche degli immigrati ucraini. Pur trattandosi di una parte minoritaria del numero complessivo di lavoratori ucraini presenti nel mercato del lavoro regionale, gli immigrati ucraini registrati dagli archivi dei Cpi possono essere comunque considerati uno “spaccato” significativo.

Le assunzioni di lavoratori ucraini effettuate in regione nel settore dipendente privato (secondo le comunicazioni di avvenuta assunzione che, almeno per quel che riguarda il settore dipendente privato, per legge devono essere effettuate ai Centri per l’impiego)¹⁶ sono progressivamente aumentate nel corso degli anni fino a raggiungere le circa 3.000 unità del 2006. L’andamento registrato rispecchia i mutamenti già osservati in merito alle presenze ed in particolare è riproposto il salto registrato in corrispondenza della regolarizzazione di fine 2002 (**TAB. 9**).

Il settore dei servizi alle persone assorbe una grossa fetta (circa il 62%) delle assunzioni di lavoratori ucraini registrate in Veneto. La loro presenza è invece piuttosto contenuta negli altri settori dell’economia regionale.

¹⁵ Cfr. Inps (2006).

¹⁶ Dal 2007 tale obbligo è esteso anche alle amministrazioni pubbliche.

Tab. 9 – Assunzioni di lavoratori immigrati nel settore dipendente privato, 33 Cpi del Veneto: totale stranieri ed albanesi. Anni 2000-2006

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Ucraina							
Primario	7	13	37	38	78	100	89
Sistema moda	13	27	26	39	67	45	51
Legno-mobilità	3	13	25	32	53	48	66
Metalmeccanica	12	40	71	100	149	133	230
Altre industrie	12	14	30	84	107	134	139
Costruzioni	8	13	63	102	159	182	164
Servizi della distribuzione	4	17	54	74	97	109	112
Servizi alla produzione	7	12	37	101	169	177	181
Servizi alla persona	61	113	1.096	1.310	1.643	1.762	1.859
Servizi sociali	4	12	25	46	59	68	97
N.d.	0	2	0	2	3	7	1
Totale	131	276	1.464	1.928	2.584	2.765	2.989
Totale stranieri							
Primario	3.186	3.902	5.147	6.177	7.174	7.303	7.905
Sistema moda	7.188	7.990	10.300	9.095	9.698	9.524	9.774
Legno-mobilità	3.284	3.362	4.257	3.939	4.013	3.446	4.447
Metalmeccanica	12.148	12.894	15.690	15.294	16.129	14.808	19.519
Altre industrie	5.594	6.309	7.945	8.369	8.451	7.764	9.103
Costruzioni	5.030	5.545	10.975	8.814	10.933	10.442	11.326
Servizi della distribuzione	3.013	3.714	5.292	6.214	7.514	7.059	7.970
Servizi alla produzione	3.421	3.962	4.046	4.450	5.031	4.956	5.873
Servizi alla persona	5.875	7.205	12.826	12.620	15.255	15.652	17.090
Servizi sociali	893	1.158	1.533	1.847	2.401	2.421	2.588
N.d.	209	188	315	191	206	123	100
Totale	49.841	56.229	78.326	77.010	86.805	83.498	95.695

* I Cpi non inclusi sono: Agordo, Padova, Mirano, Venezia, Affi, Bovolone, Verona.

Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. febbraio 2007

4.3 Occupati e disoccupati ucraini

Nel delineare l'entità ed il profilo degli immigrati ucraini nel mercato del lavoro di particolare importanza sono i dati di stock riferiti agli occupati. I dati del Censimento del 2001 (**TAB. 10**), disponibili in forma disaggregata solo per il contesto nazionale, restituiscono un'immagine dell'occupazione ucraina in Italia ancora piuttosto contenuta, connotata da marcata femminilizzazione e concentrata nel terziario.

Tab. 10 – Italia. Popolazione straniera residente occupata per cittadinanza al Censimento 2001. Totale stranieri e ucraini

	Agricoltura	Industria	Commercio	Altre attività	Totale
Totale					
Ucraina	208	860	786	1.659	3.513
Totale stranieri	37.735	284.798	110.102	203.864	636.499
Maschi					
Ucraina	73	393	122	190	778
Totale stranieri	28.127	233.552	66.203	81.930	409.812
Femmine					
Ucraina	135	467	664	1.469	2.735
Totale stranieri	9.608	51.246	43.899	121.934	226.687

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat (Censimento 2001)

Come abbiamo già evidenziato in precedenza, la presenza ucraina in Italia è in gran parte ufficialmente emersa solo dopo il 2002, a seguito della regolarizzazione di fine anno, e pertanto l'immagine restituita dalla rilevazione censuaria non può che essere parziale e sottodimensionata.

I dati provenienti dagli archivi amministrativi dei Centri per l'impiego¹⁷, riferiti al periodo 2000-2005, offrono informazioni più aggiornate (**TAB. 11**). Pur non restituendo in maniera completa la situazione reale, per le ragioni già indicate, essi evidenziano il consistente incremento di occupati soprattutto a partire dal 2002: sono passati infatti dalle 1.700 unità del 2002 alle oltre 3.800 del 2005¹⁸ secondo lo stock di fine anno; dalle circa 1.900 del 2002 alle circa 5.300 del 2005 secondo lo stock-flusso (dato riferito a tutti i lavoratori rilevati nel periodo oggetto di osservazione, indipendentemente dalla durata del rapporto di lavoro). La differenza tra le due misure evidenzia, soprattutto per l'ultimo biennio di osservazione, il significativo coinvolgimento dei lavoratori ucraini in attività temporanee, stagionali, a durata limitata. La scomposizione per genere dello stock di fine anno e dello stock-flusso confermano la connotazione marcatamente femminile di questo flusso di immigrati.

Tab. 11 – Occupati dipendenti in Veneto: stock al 31 dicembre e stock-flusso annuo (2000-2005). Totale stranieri ed ucraini

	2000	2001	2002	2003	2004	2005*
TOTALE						
Ucraina						
- Stock al 31/12	220	386	1.707	2.843	3.395	3.833
- Stock-flusso	279	515	1.895	3.705	4.709	5.379
Totale lavoratori stranieri						
- Stock al 31/12	68.406	81.283	110.062	121.469	132.737	135.464
- Stock-flusso	96.322	116.244	149.852	175.906	188.455	189.109
MASCHI						
Ucraina						
- Stock al 31/12	45	93	283	416	531	623
- Stock-flusso	56	130	327	551	763	948
Totale lavoratori stranieri						
- Stock al 31/12	52.838	61.242	81.217	85.616	92.005	92.748
- Stock-flusso	72.478	85.285	107.758	121.500	127.560	126.233
FEMMINE						
Ucraina						
- Stock al 31/12	175	293	1.424	2.427	2.864	3.210
- Stock-flusso	223	385	1.568	3.154	3.946	4.431
Totale lavoratori stranieri						
- Stock al 31/12	15.568	20.041	28.845	35.853	40.732	42.716
- Stock-flusso	23.844	30.959	42.094	54.406	60.895	62.876

* Dato parziale.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silrv-Giove 2006

¹⁷ I dati provenienti dagli archivi amministrativi dei Centri per l'impiego e che confluiscono nel Silrv (Sistema informativo lavoro regionale veneto) permettono di esplorare a fondo l'universo dell'occupazione dipendente privata in Veneto, grazie soprattutto al data base *Giove 2006*, contenente tutti i dati sui movimenti di assunzione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro, dati ripuliti e riorganizzati a cura di Veneto lavoro. Per approfondimenti si veda Maurizio D. (2006).

¹⁸ Per il 2005 il dato riportato è ancora parziale e suscettibile di ulteriori integrazioni; le banche dati dei Centri per l'impiego di Venezia, Verona ed Affi al momento dell'estrazione dei dati qui utilizzati (luglio 2006) non disponevano ancora dei dati aggiornati per l'intero 2005.

I dati riferiti alle classi d'età degli occupati ucraini in regione confermano la presenza di donne non più giovanissime, in molti casi al di sopra dei 40 anni (**TAB. 12**). Il marcato coinvolgimento nel lavoro domestico di cura ed assistenza, caratterizzato dal maggior ricorso a forza lavoro adulta, giustifica questa caratteristica.

Tab. 12 – Occupati dipendenti ucraini in Veneto per classe d'età. Stock-flusso 2000 e 2005

	2000				2005*			
	Maschi	Femmine	Totale	Comp. %	Maschi	Femmine	Totale	Comp. %
<=17	2	1	3	1,1	12	2	14	0,3
18-19	1	3	4	1,4	39	36	75	1,4
20-24	7	15	22	7,9	79	101	180	3,3
25-29	8	48	56	20,1	187	336	523	9,7
30-34	8	39	47	16,8	172	463	635	11,8
35-39	15	37	52	18,6	145	537	682	12,7
40-44	9	36	45	16,1	106	660	766	14,2
45-49	4	25	29	10,4	113	973	1.086	20,2
50-54	1	14	15	5,4	65	723	788	14,6
55-59	0	4	4	1,4	25	444	469	8,7
60-64	1	1	2	0,7	4	111	115	2,1
>=65	0	0	0	0,0	1	45	46	0,9
Totale	56	223	279	100,0	948	4.431	5.379	100,0

* Dato parziale.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silrv-Giove 2006

Osservando la distribuzione per settore degli occupati ucraini, ancora una volta viene confermata la marcata concentrazione nel settore dei servizi alla persona (**TAB. 13**). Gli occupati ucraini risultano inseriti soprattutto nel settore dei servizi. Nel 2005 le attività terziarie a favore della produzione e della distribuzione impiegavano infatti una significativa quota (pari all'11%) degli occupati di questa nazionalità.

La componente maschile - decisamente minoritaria - è risultata invece occupata nelle costruzioni (5,3% nel 2005) e nell'industria metalmeccanica (4,6% nel 2005).

Significativi livelli di stagionalità o di scarsa longevità delle occupazioni si possono osservare anche per i lavoratori ucraini nei servizi, in agricoltura e nelle costruzioni.

Dal punto di vista della tipologia contrattuale e sulla base delle principali caratteristiche dell'inserimento lavorativo emergono, a carico degli occupati, alcuni elementi di interesse. Pur essendo in massima parte inseriti nel settore dei servizi alla persona, i lavoratori ucraini risultano contrattualmente inquadrati con un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Ben il 77% dei lavoratori ucraini rilevati dai Centri per l'impiego nel 2005 dispone infatti di un contratto per lavoro subordinato senza limitazioni temporali della durata, mentre una parte molto contenuta risulta impiegata con altre forme contrattuali (**TAB. 14**).

Tab. 13 – Occupati dipendenti ucraini in Veneto per settore: stock al 31 dicembre e stock-flusso annuo (2000 e 2005)

	2000				2005*			
	Maschi	Femmine	Totale	Comp.%	Maschi	Femmine	Totale	Comp.%
Stock al 31/12								
Primario	3	6	9	4,1	18	29	47	1,2
Sistema moda	3	9	12	5,5	8	46	54	1,4
Legno-mobilità	3	3	6	2,7	43	27	70	1,8
Metalmecanica	6	3	9	4,1	108	67	175	4,6
Altre industrie	8	4	12	5,5	62	59	121	3,2
Costruzioni	9	2	11	5,0	186	19	205	5,3
Servizi della distribuzione	5	3	8	3,6	64	125	189	4,9
Servizi alla produzione	1	13	14	6,4	28	193	221	5,8
Servizi alla persona	7	124	131	59,5	96	2.522	2.618	68,3
Servizi sociali	0	8	8	3,6	8	122	130	3,4
N.d.	0	0	0	0,0	2	1	3	0,1
Totale	45	175	220	100,0	623	3.210	3.833	100,0
Stock-flusso								
Primario	6	9	15	5,4	43	55	98	1,8
Sistema moda	3	15	18	6,5	18	63	81	1,5
Legno-mobilità	3	4	7	2,5	55	32	87	1,6
Metalmecanica	7	4	11	3,9	152	96	248	4,6
Altre industrie	10	5	15	5,4	89	92	181	3,4
Costruzioni	11	2	13	4,7	276	27	303	5,6
Servizi della distribuzione	5	7	12	4,3	99	176	275	5,1
Servizi alla produzione	2	18	20	7,2	43	289	332	6,2
Servizi alla persona	9	150	159	57,0	156	3.450	3.606	67,0
Servizi sociali	0	9	9	3,2	15	147	162	3,0
N.d.	0	0	0	0,0	2	4	6	0,1
Totale	56	223	279	100,0	948	4.431	5.379	100,0

* Dato parziale.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silrv-Giove 2006

Nella maggior parte dei casi (59%) i lavoratori ucraini sono occupati a tempo pieno. L'elevatissima presenza di occupazioni part time (ben superiore a quella registrata per le altre nazionalità di occupati) riflette il coinvolgimento nel settore dei servizi, dove maggiori sono le opportunità di ottenere un orario lavorativo ridotto. Indubbiamente ciò in molti casi rappresenta un limite per il lavoratore e spesso copre forme prolungate di occupazione, solo in parte svolte in forma regolare. In particolare, il limite delle 24 ore settimanali risulta essere importante per i collaboratori domestici sia italiani che stranieri. Sotto le 24 ore settimanali il datore di lavoro paga infatti circa il 30% di contributi in meno per ogni ora lavorata oltre tale soglia. E' ipotizzabile quindi che i lavoratori domestici si accordino con il datore di lavoro per un contratto di poco superiore alle 24 ore settimanali, lavorando invece in nero per un importo netto superiore nell'eventuale residuo di ore necessarie. Per i lavoratori stranieri si aggiunge inoltre la necessità di avere, per il rinnovo del permesso di soggiorno, un contratto di lavoro di almeno 20 ore settimanali e per un salario minimo non inferiore all'importo dell'assegno sociale. Se aggiungiamo l'impossibilità per gli ucraini di commutare i contributi versati in Italia con una pensione da godere in patria oppure di riscattare in Italia i periodi lavorativi in

precedenza svolti all'estero, è evidente che l'incentivo al lavoro irregolare (anche solo parziale) risulta particolarmente elevato.¹⁹

La maggioranza dei lavoratori ucraini (circa il 66% nel 2005) è priva di qualsivoglia specializzazione occupazionale. Va comunque sottolineata la significativa presenza di soggetti con qualifiche legate alle professioni di vendita e ai servizi alle famiglie, progressivamente cresciuti fino a raggiungere e superare le 1.000 unità (20%) nel 2005.

Tab. 14 – Occupati dipendenti ucraini in Veneto per principali caratteristiche: stock-flusso annuo (2000-2005)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005*
A. CONDIZIONE CONTRATTUALE (a fine periodo)						
Apprendistato	6	17	23	57	93	108
Cfl	3	4	9	8	4	1
Tempo determinato	57	134	180	557	822	988
Tempo indeterminato	210	347	1.661	3.000	3.691	4.166
Somministrazione	3	13	22	83	99	116
Totale	279	515	1.895	3.705	4.709	5.379
B. ORARIO DI LAVORO (a fine periodo)						
Full time	243	435	1.524	2.503	2.940	3.153
Part time	36	80	371	1.202	1.769	2.226
Totale	279	515	1.895	3.705	4.709	5.379
C. QUALIFICA (a fine periodo)						
Personale non qualificato	167	276	1.344	2.561	3.106	3.544
Operai non specializzati	15	20	55	89	117	130
Operai specializzati	18	57	127	270	385	457
Professioni Tecniche intermedie	9	13	20	30	49	60
Professioni esecutive amministrative	6	17	30	54	71	87
Professioni vendita e servizi alle famiglie	59	109	279	663	933	1.062
Professioni intellettive di elevata specializzazione	2	16	24	24	39	30
N.d.	3	7	16	14	9	9
Totale	279	515	1.895	3.705	4.709	5.379
D. DURATA COMPLESSIVA DEL TEMPO LAVORATO						
Fino a un mese	19	39	44	202	194	257
Da 1 a 3 mesi	34	85	91	546	435	666
Da 3 a 6 mesi	41	82	911	747	589	693
Da 6 a 9 mesi	27	69	469	671	707	784
Oltre 9 mesi	30	71	104	383	872	774
Anno pieno	128	169	276	1.156	1.912	2.205
Totale	279	515	1.895	3.705	4.709	5.379

* Dato parziale.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silrv-Giove 2006

Di particolare rilevanza (anche se non dal punto di vista strettamente numerico) è la presenza di un significativo gruppo di operai specializzati, inseriti per la maggior parte nel settore secondario.

La distribuzione degli occupati ucraini nel territorio regionale (**TAB. 15**) sostanzialmente rispecchia il quadro prospettato in precedenza in merito alla loro presenza. Sempre con valori in crescita nel corso del quinquennio 2000-2005, le provincia di Treviso e Venezia si confermano come le aree di maggior concentrazione (rispettivamente attraggono il 26% e il 21% del totale degli ucraini occupati in Veneto).

¹⁹ Cfr. Ireg (2007).

Tab. 15 – Occupati dipendenti ucraini in Veneto per provincia: stock-flusso annuo (2000-2005)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005*
Valori assoluti						
Belluno	34	54	185	393	508	616
Padova	44	84	375	838	885	911
Rovigo	9	9	74	126	211	290
Treviso	92	145	625	1.003	1.246	1.384
Venezia	27	64	286	692	926	1.145
Verona	41	95	166	321	449	443
Vicenza	32	64	184	332	484	588
N.d.	0	0	0	0	0	2
Veneto	279	515	1.895	3.705	4.709	5.379
Comp. %						
Belluno	12,2	10,5	9,8	10,6	10,8	11,5
Padova	15,8	16,3	19,8	22,6	18,8	16,9
Rovigo	3,2	1,7	3,9	3,4	4,5	5,4
Treviso	33,0	28,2	33,0	27,1	26,5	25,7
Venezia	9,7	12,4	15,1	18,7	19,7	21,3
Verona	14,7	18,4	8,8	8,7	9,5	8,2
Vicenza	11,5	12,4	9,7	9,0	10,3	10,9
N.d.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Veneto	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silrv-Giove 2006

Cambiando ora punto di osservazione, rivolgiamo l'attenzione ad un altro importante aspetto dell'inserimento occupazionale: il coinvolgimento in episodi di disoccupazione. Dai dati dei Centri per l'impiego²⁰, relativi agli utenti che rilasciando la dichiarazione di disponibilità hanno attestato il proprio stato di disoccupazione, si ricavano specifiche informazioni a tale proposito (**TAB. 16**).

Nel periodo 2001-2006 i cittadini ucraini iscritti negli elenchi dei disponibili dei Centri per l'impiego, analogamente alla tendenza complessivamente registrata per gli occupati, sono risultati in crescita: dagli appena 93 iscritti del 2001 si sono infatti raggiunti i 611 nel 2006. Le donne rappresentavano nel 2006 circa l'84% del totale dei disoccupati ucraini in regione.

La diffusa presenza di donne non giovanissime (over 40) fa ipotizzare l'esistenza di situazioni di difficoltà strettamente legate al settore del lavoro domestico e di cura, soprattutto in relazione alla sostenibilità nel lungo periodo delle attività che queste lavoratrici sono chiamate a svolgere. Non dimentichiamo inoltre che l'attività di assistenza a persone anziane è un lavoro che può interrompersi frequentemente ed improvvisamente e spesso in tempi brevissimi è importante, per la lavoratrice interessata, trovare un'altra occupazione. Nell'ambito dell'assistenza le lavoratrici regolari si trovano spesso a competere con una cospicua offerta di "forme irregolari" di occupazione, assicurata soprattutto dai continui nuovi arrivi di donne immigrate alla ricerca di rapidi guadagni e, nei fatti, trovare un'altra occupazione non è sempre semplice ed immediato.

²⁰ Quello registrato dai Centri per l'impiego è un dato di grande importanza, che consente di delineare il profilo dei soggetti iscritti negli elenchi seguendoli dal momento della dichiarazione di disponibilità (vale a dire dall'ingresso nella condizione di disoccupazione) fino agli eventuali episodi di sospensione nonché alla definitiva uscita e quindi alla perdita dello status di disoccupato. Per ulteriori approfondimenti, anche metodologici, sui dati relativi ai disoccupati disponibili inseriti negli elenchi dei Centri per l'impiego del Veneto cfr. Anastasia e Disarò (2005).

Tab. 16 – Flussi di ingresso in disoccupazione di lavoratori ucraini. Anni 2001-2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Totale stranieri	17.498	17.179	11.222	14.596	15.957	15.856
Ucraina	93	100	319	429	535	611
<i>di cui:</i>						
- Maschi	14	22	25	66	85	96
- Femmine	79	78	294	363	450	515
- <19 anni	3	2	4	9	20	15
- 20-24 anni	12	11	17	15	21	18
- 25-29 anni	20	24	37	75	55	67
- 30-39 anni	34	34	80	122	156	159
- 40-49 anni	21	22	125	146	188	211
- >50 anni	3	7	55	62	95	141
<i>Inc. % ucraini su tot. stranieri</i>	0,5	0,6	2,8	2,9	3,4	3,9

Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. febbraio 2007

Il passaggio verso altre forme occupazionali per le lavoratrici inserite nell'ambito del lavoro domestico e della cura risulta difficile ed anche nei casi in cui la regolarizzazione occupazionale sia stata in qualche modo funzionale alla regolarizzazione della presenza²¹, la transizione in altri settori o verso altre occupazioni, pur auspicata da parte della lavoratrice, non è così frequente. Le prospettive per le donne inserite in questo comparto lavorativo sono spesso molto limitate e si registra una tendenza alla mobilità bloccata.²²

Tab. 17 – Ingressi in lista di mobilità di lavoratori ucraini. Anni 2000-2006

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Ucraina							
Mobilità L.223	0	0	0	1	3	2	2
Mobilità L.236	1	0	2	9	14	18	27
Totale	1	0	2	10	17	20	29
Totale stranieri							
Mobilità L.223	146	140	329	502	591	786	1.544
Mobilità L.236	220	331	332	751	1.301	1.721	2.034
Totale	366	471	661	1.253	1.892	2.507	3.578
Inc. % ucraina su tot. stranieri							
Mobilità L.223	0,0	0,0	0,0	0,2	0,5	0,3	0,1
Mobilità L.236	0,5	0,0	0,6	1,2	1,1	1,0	1,3
Totale	0,3	0,0	0,3	0,8	0,9	0,8	0,8

Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Silrv-Archivi amm.vi Netlabor, estr. febbraio 2007

Molteplici possono essere i motivi che portano alla perdita del lavoro. Tra essi va ricordata la disoccupazione a seguito di crisi aziendali ed il conseguente inserimento dei lavoratori espulsi nelle liste di mobilità²³ (TAB. 17).

²¹ Cfr. Bertazzon L., Rasera M. (2005).

²² Iref (2007).

²³ L'indennità di mobilità è prevista per i lavoratori che, in possesso di determinati requisiti di anzianità aziendale, sono coinvolti in licenziamenti collettivi (riduzione del personale, trasformazione o cessazione dell'attività produttiva) o sono licenziati durante i periodi di Cigs (Cassa integrazione guadagni straordinaria) da aziende medio grandi (L. 223/1991). L'indennità di mobilità è prevista per un anno per i soggetti con meno di 40 anni; per due anni per quanti sono tra i 40 e i 50 anni, per tre anni per i lavoratori over 50. I lavoratori soggetti a licenziamento individuale o espulsi da imprese con meno di 15 dipendenti (L. 236/93)

Gli ingressi dei lavoratori ucraini in mobilità, dato il loro modesto inserimento nel settore industriale, sono risultati del tutto trascurabili, anche nel periodo più recente, quando più difficili sono risultate le condizioni economiche in diversi settori del comparto manifatturiero locale e più consistenti quindi i flussi di ingresso nelle liste di mobilità.

5. IL FENOMENO del "CARE DRAIN"

Il fenomeno dell'emigrazione femminile dall'Ucraina, lo abbiamo in parte già visto, coinvolge un numero sempre maggiore di donne che lasciano il proprio Paese, la propria terra e – soprattutto – le proprie famiglie per cercare una migliore realizzazione economica e sociale (in patria) all'estero.

Il profilo delle donne che partono è diverso da quello tradizionale. Sempre più spesso si tratta di donne "pioniere", che emigrano per cercare lavoro e non per ricongiungersi ai mariti; in molti casi non sono più giovanissime, hanno figli e si lasciano alle spalle situazioni di crisi familiare, divorzi o vedovanze. Spesso si tratta di donne che partono grazie all'appoggio di altre donne, seguono dunque reti migratorie al femminile e percorsi diversi da quelli dei connazionali maschi.²⁴

Questo imponente esodo di uomini, ma soprattutto di donne, dall'Ucraina ha determinato una situazione particolarmente difficile in patria. Infatti, stimare il numero di minori con genitori all'estero in Ucraina, anche per via della forte presenza di flussi irregolari, non è agevole ma secondo alcune fonti questo fenomeno risulta oggi assai esteso.²⁵

Poiché in molti Stati europei, come anche in Italia, un numero considerevole di donne straniere, soprattutto ucraine, è entrato in un certo senso a far parte delle famiglie italiane sia come lavoratrici domestiche nel senso tradizionale del termine sia in qualità di aiutanti domiciliari addette alla cura di persone non autosufficienti (anziane o disabili), sempre più spesso si parla di "fuga dalle attività di cura" - *care drain* - nei paesi meno sviluppati.

Occorre tuttavia sottolineare che in molti casi, in Ucraina come altrove, per via della funzione molto forte della famiglia allargata, a seguito della partenza delle madri non si creano dei veri e propri "vuoti di cura" (come invece in molti casi si sostiene), ma piuttosto una trasformazione degli equilibri familiari e un'espansione del ruolo tradizionale di alcuni membri della famiglia. Rilevare ciò non mette in discussione l'esistenza di un bisogno insoddisfatto di cura, pur in presenza di una continuità

beneficiano degli incentivi alla riassunzione ma per essi non è prevista alcuna indennità specifica: essi pertanto accedono all'ordinario sussidio di disoccupazione.

²⁴ Castagnone E., Petrillo R. (2007).

²⁵ In Ucraina il Ministero della Famiglia calcola che nella sola regione di L'viv su 12.500 nuclei familiari ci sarebbero circa 4.000 casi di minori affidati a nonni, zii o amici. Ugualmente alto è il numero di minori con genitori all'estero nella regione di Ternopil dove, secondo un monitoraggio svolto dal Center for Migrant Advice, i minori con genitori all'estero sarebbero circa 7.000. Sempre a Ternopil, l'indagine sull'emigrazione condotta nel 2005 per conto del Ministero del Lavoro, ha messo in luce che su di un campione di 4 scuole, il 25,5% degli studenti dal 5° all'11° anno aveva almeno un genitore all'estero, e il 4,2% di essi li aveva entrambi fuori dalla madrepatria. Cfr. Castagnone E., Petrillo R. (2007).

affettiva della relazione tra madri migranti e figli. Tutti i movimenti migratori tendono infatti a provocare riadattamenti familiari: quello delle madri ha però un impatto particolarmente forte.²⁶

6. RIEPILOGO dei DATI ESSENZIALI

- Ucraini in Ucraina: 47.000.000 (2005);
- Ucraini all'estero: 5-7.000.000 (media annua);
- Ucraini in Italia: 115.000 (P.d.s. 2005);
- Ucraini in Veneto: 8.600 (P.d.s. 2005);

di cui:

- ✓ occupati dipendenti in azienda: 5.400 (2005, stock-flusso);
di cui: nei servizi alla persona 3.600 (2005, stock-flusso);
- ✓ lavoratori domestici contribuenti Inps: 6.500 (stima 2005)
- ✓ disoccupati disponibili: 611 (2006).

²⁶ Castagnone E., Petrillo R. (2007).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Anastasia B., Bragato S. (2004), "L'immigrazione in provincia di Vicenza: l'impatto della "grande regolarizzazione", in Zucchetti E. (a cura di), *La regolarizzazione degli stranieri. Nuovi attori nel mercato del lavoro italiano*, FrancoAngeli, Milano.
- Anastasia B., Bragato S., Rasera M. (2004), "Dopo la "grande regolarizzazione" del 2002: percorsi lavorativi degli immigrati e impatto sul mercato del lavoro", in Barbagli M., Colombo A., Sciortino G. (a cura di), *I sommersi e i sanati. Le regolarizzazioni degli immigrati in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Anastasia B., Disarò M. (2005), "I disoccupati/utenti dei Centri per l'impiego: tracce della riforma nelle statistiche amministrative", in Veneto lavoro (a cura di), *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche. Rapporto 2005*, FrancoAngeli, Milano.
- Bertazzon L., Rasera M. (2005), "I lavoratori immigrati dopo la grande regolarizzazione", in Veneto Lavoro (2005).
- Bianchini S., Privitera F. (2003), *Guida ai paesi dell'Europa centrale, orientale e balcanica: annuario politico-economico 2003. Speciale: l'allargamento a est*, Il Mulino, Bologna.
- Caritas/Migrantes (2000...2006), *Immigrazione. Dossier statistico*, Idos, Roma.
- Caritas/Migrantes (2006), *L'immigrazione ucraina in Italia*, in www.caritasroma.it, Roma, giugno.
- Caritas Italiana - Cnel (2004), *Europa. Allargamento a Est e immigrazione*, Idos, Roma.
- Castagnone E., Petrillo R. (2007), "Immigrate Rumene e Ucraine nel lavoro di cura in Italia: due modelli migratori a confronto", in Cespi-Fieri, *Madri Migranti. Le migrazioni di cura dalla Romania e dall'Ucraina in Italia: percorsi e impatto sui paesi di origine*, Working papers 34, febbraio.
- Compas – Centre on migration, policy and society (2007), "Ukraine. Europe's Mexico?", *Central and east european migration*. Country report I (draft June)
- Global Commision on International Migration (2004), "International migration in contemporary Ukraine: trends and policy", in *Global migration perspectives*, n.14, ottobre.
- Inps (2006), *Rapporto annuale 2005*, in www.inps.it
- Iref (2007), *Il welfare "fatto in casa". Indagine nazionale sui collaboratori domestici stranieri che lavorano a sostegno delle famiglie italiane*, Rapporto di ricerca, in www.acli.it/iref.htm.
- Istat (2006a), *Popolazione straniera residente al 1 Gennaio per età e sesso per gli anni 2003, 2004 e 2005*, 30 marzo, in www.demo.istat.it.
- Istat (2006b), *Bilancio demografico e popolazione straniera residente per sesso e cittadinanza*, 17 ottobre, in www.demo.istat.it.
- Istat (2004a), *La presenza straniera in Italia: caratteristiche socio-demografiche. Permessi di soggiorno al 1° gennaio degli anni 2001, 2002, 2003*, Informazioni, 10, Roma.
- Istat (2005a), *La popolazione straniera residente in Italia. 1 gennaio 2004*, Statistiche in breve, 24 marzo, Roma.
- Istat (2005b), *Movimento migratorio della popolazione residente, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche - anno 2000*, Annuari, Roma.
- Italia lavoro (2006), "Esperienze internazionali. Ucraina", in *Quaderni Spinn*, n. 26.
- Maurizio D. (2005), "La costruzione di Giove", *i Tartufi*, 20, in www.venetolavoro.it.
- Ministero degli Affari Esteri (2006), *Il Ministero degli Affari Esteri in cifre. Annuario statistico 2006*, in www.esteri.it.
- Ministero dell'Interno (2006), *Il Compendio delle Statistiche Ufficiali dell'Amministrazione dell'Interno*, in <http://dait.interno.it/dcds/index.htm>.
- Ocde (2006), *Perspectives des migrations internationales*, EditionsOcde, Bruxelles.
- Ocde (2004), *Tendances des migrations internationales, Rapporto annuale*, EditionsOcde, Bruxelles.
- Ukrainian Parliament Commissioner for Human Rights (2003), *On the status of observance and protection of the rights of Ukrainian citizens abroad*, Special Report, in www.ombudsman.kiev.ua.

Veneto lavoro (2007), "I lavoratori stranieri nel mercato del lavoro veneto", in Osservatorio regionale sull'immigrazione (a cura di), *Immigrazione straniera in Veneto. Dati demografici, dinamiche del lavoro, inserimento sociale. Rapporto 2006*, FrancoAngeli, Milano.

Veneto lavoro (2006), "L'inserimento lavorativo", in Osservatorio Regionale sull'Immigrazione (a cura di), *Immigrazione straniera in Veneto. Dati demografici, dinamiche del lavoro, inserimento sociale. Rapporto 2005*, FrancoAngeli, Milano.

Veneto lavoro (a cura di) (2006), *Lavoratori extracomunitari in Veneto. Un quadro aggiornato. Sesta edizione, marzo 2006*, dossier in www.venetolavoro.it

Veneto lavoro (a cura di) (2000...2006), *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche*, FrancoAngeli, Milano.

Wikipedia (2007), *Ukrainian diaspora*, in http://en.wikipedia.org/wiki/Ukrainian_diapora.